Anno VIII — Mercordì 17 Settembre 1873 — N. 222

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale, in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 16 settembre.

Gli ultimi telegrammi provenienti da Madrid narrano d'un combattimento presso Tolosa, nel quale i partigiani di don Carlos, che avevano per capo quel Re del diritto divino, sarebbero stati vinti e fugati. Di questo combattimento si accenna ad alcuni particolari; ma, prima di dare loro credenza, è conviene aspettare che se ne conoscano altri. Difatti in tempo di guerra, e specialmente di guerra civile, le asserzioni e le smentite sono affare d'ogni giorno. E poi, nel discorso con cui il signor Castelar inaugurò la sua assunzione al potere (discorso recatoci per intero dai diari spagnuoli) i Carlisti sono dipinti dal *primo orador del mundo* con tali colori da dedurne che il capo della Repubblica al di là dei Pirenei ritenga egli stesso lunga, accanita, sanguinosa la lotta.

« Un partito insensato (sclamava il signor Castelar) crede possibile risuscitare i morti in tutta la penisola, e, come una nuvola di locuste, sorgono quelle turbe fantastiche dal terreno in cui sono sotterrate le radici della teocrazia e del feudalismo. Fa spavento, signori deputati, fa spavento girar gli occhi per tutta la Spagna e contemplare il suo stato. Man mano che la repubblica è venuta innalzandosi, sembra si siano innalzate le speranze di questa gente insensata. E coloro che aspettarono per due anni l'ora di gettarsi sulla rivoluzione, crebbero in tali proporzioni, che l'animo più forte e virile trema e vacilla. Turbe fanatiche che minacciarono Berga; turbe fanatiche che incendiarono Igualada; turbe fanatiche che rasero materialmente al suolo Tortella, come avrebbe potuto farlo l'antica irruzione degli Unni; turbe fanatiche che hanno lasciato devastare dagli incendi le belle rive del Mediterraneo da Castellon a Tarragona; turbe fanatiche che rendono oggi impossibile le comunicazioni fra due città così vicine come Castellon e Valencia; turbe fanatiche che stanno inondando i campi di Estremadura; turbe fanatiche che penetrano sino in seno all'Andalusia; turbe fanatiche che percorrono le pianure e le campagne della Castiglia; turbe fanatiche che s'impossessarono così completamente del Nord e dominano i passi del Pirineo, lasciando come l'arca di Noè in mezzo al diluvio tutte le grandi città minacciate; turbe fanatiche che si devono combattere a morte e senza tregua perchè altrimenti la libertà si perde, e si perde, oh vergogna!, sotto la bandiera della repubblica! »

Se non che, secondo il signor Castelar, queste *turbe fanatiche* da lui nominate per dodici volte saranno vinte dai repubblicani, qualora diverranno concordi e fiduciosi nel Governo, e allora la vittoria sarà sicura e l'Europa riconoscerà la nuova forma di reggimento che la Spagna si sarà data, oltrechè col voto dell'Assemblea nazionale, coi sacrifici della guerra e col trionfo delle armi. » Che chiede (continuava Castelar) l'opinione all'interno? Che esige l'Europa al di fuori? Credete che l'Europa si trattenga dal riconoscerci in causa delle forme parlamentari e diplomatiche? No. L'Europa non riconoscerà che la repubblica è qui un fatto reale: l'Europa non riconoscerà che la repubblica è qui la legittimità esistente; l'Europa non riconoscerà che la repubblica è qui la coscienza del popolo spagnuolo; l'Europa non riconoscerà che la repubblica è qui la sicurezza di tutti i partiti, se l'Europa non vede che la repubblica sappia incassare le imposte che vengono ordinate dalle Cortes, disciplinar gli eserciti, sostener l'ordine, dar garanzia a tutti gli interessi legittimi, assicurare le proprietà, e conseguire che nessuna demagogia, nè la demagogia rossa che si è estesa nel mezzogiorno, nè la demagogia bianca che si estende nel Nord, possano macchiare o disonorare la nostra democrazia. « Tale è l'ordine che ci si chiede, tanto all'interno come all'esterno. Ebbene io, che sino ad ora ho difesa la libertà, io che sempre ho difeso la democrazia, io che sempre nutrii nel mio cuore un culto religioso per tutti questi principii, vi dico ora che ciò che ci necessita in questo momento, — poichè la politica non è nulla od è la transazione fra l'ideale e la realtà, — ciò che ci necessita è ordine, autorità, governo; e se voi colle vostre forze e col vostro voto ci date ordine, autorità, governo, voi avrete salvato il vostro onore, avrete salvato la vostra libertà, avrete salvato l'onore dei vostri figli, avrete salvato la civiltà; ed al medesimo tempo la repubblica, così fulgida come il nostro sole e così limpida come il nostro cielo, si vedrà riconosciuta da tutti i re e da tutti i popoli del mondo.

Mentre in Ispagna l'avvenire si matura forse secondo le intenzioni del citato focoso oratore, in Austria si pensa a festeggiare Vittorio Emanuele, e dai diari viennesi, riguardo a politica interna, non si accenna ad altro se non alla prossima lotta per le elezioni al Consiglio dell'Impero. Credesi sino da ora che il maggior numero dei Comuni rurali, eccettuati quelli dell'Austria inferiore, eleggerà in senso anticentralistico. Per il che il decidere sul carattere della futura Assemblea spetterà al grande possesso in Boemia, il cui pensiero, al dire di que' diarii, è oggi dubbioso.

IL PASSAGGIO DEL RE.

Il Re al suo passaggio per Udine ricevette dalla popolazione nostra, versata tutta nella stazione della ferrovia ed intorno ad essa, un addio ed un augurio di buon viaggio, che compendiava in sè quello di tutta Italia.

Qui, in queste estreme parti del Regno, dove più rado si vede l'onesta faccia del vindice e custode della nazionale indipendenza ed unità, sembra che tutti, grandi e vecchi e piccini, sentano più vivo il bisogno di manifestare al principe ed a sè quel sentimento di grato animo, di patrio affetto e di ardente aspirazione, che tutti noi Italiani ci unisce e ci fa sentire la comune esistenza e la sicurezza che dall'unione proviene.

La porta delle genti straniere sta aperta, pare che si dica; ma le vigili sentinelle, che possono dare la sveglia alla Nazione, ci sono. Oramai chi vorrà aver che fare con noi bisogna si presenti da buon vicino ed amico; e come tale, non altrimenti, sarà accolto.

Il nostro Re risappia da noi ultimi, che nel suo viaggio lo accompagna il fervente voto di tutti gl'Italiani, la riconoscenza che per la patria italiana egli si dia anche questa fatica di passare le Alpi per stringere da buon vicino le mani a quei potenti che oramai riconoscono per Lui divenuta l'Italia una Nazione degna di essere di sè padrona e di valere la sua parte nella società delle altre Nazioni. Egli riceva i nostri augurii, come se fossero quelli di tutta la Nazione e proceda confortato da questa *voce di Popolo*, che questa volta è davvero *voce di Dio*.

Questo sentimento fu chi volle esprimerlo e farglielo vedere cercando che lo accompagnasse oltre ai confini del Regno anche con un simbolico cuscino di fiori. Il nostro stabilimento agro-orticolo fu quello che ebbe tale pensiero. Sul simbolico cuscino di fiori, era scritto il nome della città nostra da una parte e dall'altra l'augurio a S. M. per Vienna e Berlino.

Sì: viaggia con Vittorio Emanuele tutta la Nazione e lo accompagna sulle rive del Danubio, ove si accolgono tante Nazioni, le quali vogliono vivere tra loro e con noi in una pace operosa e sicura, e libere, progredire nell'incivilimento godendo i doni di Dio ciascuna nella propria terra, non lasciandosi più adoperare quale strumento di dominio sopra altre; sulle rive della Sprea, dove incontrerà un popolo, che combattendo per la propria indipendenza ed unità e raggiungendole ha imparato ad apprezzare e rispettare l'altrui, e conosce oramai che il diritto altrui rispettato è la difesa del proprio, che abbastanza largo è il mondo, perchè le Nazioni civili vi si possano espandere colle conquiste della civiltà, non con quelle della spada.

Il Re d'Italia porta con sè a Vienna ed a Berlino anche questi sentimenti degli Italiani; i quali, se affidano a sè, guidati da Lui, la propria sicurezza e dignità, sanno anche apprezzare le relazioni di buon vicinato cogli altri popoli, sanno che l'Italia dal suo mare, nel cui centro la natura la spinse dal nucleo delle Alpi, è braccio marittimo anche della forte Europa centrale, che, mentre si guarda alle spalle, volge la sua fronte all'Oriente, dove una benefica, comune, lunga azione le attende.

La notte scorsa era giunto tra noi il generale Robillant, rappresentante di S. M. a Vienna, assieme al seguito della Legazione italiana in quella Capitale. Memore del suo soggiorno ad Udine, egli riveveva volontieri, ed evidentemente lo dimostrava, la città nostra e l'aveva con bei colori al suo seguito dipinta ed al Rappresentante a Vienna del Re di Portogallo, genero di Vittorio Emanuele, egli che essendo nativo di Oporto, aveva partecipato al lutto di quella popolazione e dell'Italia quando in quell'estremo lido morì il grande Esule, che aveva osato protestare colle armi dinanzi all'Europa, od indifferente od ostile, a favore della sua indipendenza ed aveva insegnato al figlio la via che gli restava a percorrere per compiere degnamente la storia di Casa Savoja.

In mezzo a quella pressa di tutta la gente che voleva vedere e salutare Vittorio Emanuele si fecero strada a fatica i due Rappresentanti, il nostro Prefetto con tutte le Autorità civili, i Capi ed ufficiali dei reggimenti che stanziano tra noi, le Rappresentanze della Città e della Provincia, i Deputati al Parlamento, i capi della Società operaja; e dato al Re fra i clamorosi evviva della folla il saluto di tutti, n'ebbero cortesi parole del Re commosso, il quale forse raccoglieva in sè in quel momento il pensiero di tutta una vita spesa per l'Italia.

Il Prefetto declinò a S. M. i nomi dei Deputati al Parlamento e di tutte le Autorità Civili e Militari che erano alla stazione. Parlò della Società operaja e ne fece l'elogio. S. M. ringraziò vivamente e fu dolentissima, che per la brevità del tempo non potesse parlare a tutti.

Il Prefetto ricordò del Sindaco Co. di Prampero i distinti servigi da lui resi nell'esercito, e quelli distintissimi qui ora rende nella sua qualità di Sindaco a questa città.

Il Sindaco presentò al Re quel bellissimo cuscino di cui è detto sopra e che venne accolto con molto aggradimento.

Il Re s'intrattenne molto affabilmente, e tra le altre cose domandò con molta premura della salute pubblica della Città e della Provincia, e nel congedo si degnò di dare la mano al Prefetto ed al Sindaco.

Vada Oltralpe il primo soldato e Re d'Italia; e vi vada sicuro di avere dietro sè una Nazione cui Egli rappresenta e guida e che lo seguirebbe sempre e dovunque anche a difendere il suo acquisto, la sua dignità di libera, la sua aspirazione ad essere non ultima tra le Nazioni civili, essa che due volte fu prima!

UN LIBRO CHE MANCA IN ITALIA

La *scienza popolare* che si va diffondendo nell'Italia ha questo difetto, che i manipolatori di essa il più delle volte fanno dei libri con altri libri.

Per questo manca sovente la pratica applicabilità di quello, che si crede d'insegnare.

Bisognerebbe, a nostro credere, che si studiasse un poco più sul vivo e si applicasse il sapere a qualche utilità che generalmente si cerca.

P. e. sono molti adesso in Italia coloro, che cercherebbero *una pratica istruzione sulle irrigazioni*.

Sono infiniti i casi nelle nostre valli montane, nei pedemonti, nella zona delle sorgive, in cui si potrebbe utilmente applicare l'irrigazione. Molti hanno l'idea di farlo. Però nessuno vorrebbe azzardarsi a spese delle quali ei non conosce la misura senza positive cognizioni, le quali il più delle volte gli mancano. Ricorrere agli idraulici nel primo stadio di questi calcoli cui ognuno vorrebbe farsi da sè, non è facile cosa.

Si fa dell'igiene popolare, perchè non si potrebbe fare dell'*idraulica popolare?*

Un libro, il quale, dopo alcuni principii generali sull'*uso delle acque per la irrigazione* e sugli effetti utili di essa, contenesse la *descrizione* dei casi pratici i più varii, già esistenti di irrigazione montana, pedemontana e di acque di sorgenti, che facesse vedere di quante maniere si usa raccogliere, inalzare, derivare,

---

APPENDICE

OTTO GIORNI DOPO L'OTELLO

NOVELLA

DI

GUGLIELMO HAUFF

PRIMA VERSIONE DAL TEDESCO

DI

MICHELE HIRSCHLER.

(cont. vedi i n. 210, 211, 212, 215, 218 e 221)

VI.

C'era delle ore in cui il barone di Larun non poteva assolutamente riconoscere nel conte il suo vecchio compagno d'armi. Mentre Zronievsky in certi momenti era lieto, vivace, arguto, di umore faceto, abilissimo ad intrattenere una società con interessanti aneddoti, con racconti tratti dalla sua vita, ed usava modi eletti e graziosi in tal modo da cattivarsi l'animo di ognuno, per quanto d'umile condizione, e di riuscire il prediletto da tutti, il desiderato da molti; in certi altri invece si mostrava affatto l'opposto. Incominciava a farsi tetro, taciturno; dechinava lo sguardo al suolo, serrava le labbra e divenendo a poco a poco più cupo, finiva per giuocar colle dita e per non rispondere che con un'aria fastidiosa e bisbetica.

Il maggiore gli aveva più volte suggerito che in tali momenti si sforzasse di contenersi almeno per qualche minuto, tanto da levarsi dalle compagnie; ma il conte, con una suscettività facilmente eccitabile, prendeva per sè ed in mala parte ogni più innocente parola e dava in tutte le furie. Larun gli stava sempre d'attorno; egli voleva riprendere quell'ascendente, quella specie d'impero che un tempo aveva tenuto sopra di lui, nello intento d'impedirgli quegli sfoghi di passione in mezzo alla società, i quali irrompevano con maggior violenza appena fosse rientrato nelle sue stanze. Allora Zronievsky imperversava, malediva, imprecava in tutte le lingue, accusando se stesso e finalmente piangeva.

« Non sono io un miserabile respinto da tutti? » disse egli in uno di tali eccessi febbrili. « Io ho conculcato i miei doveri, ho reietto il più verace degli amori, ho martoriato un cuore a me intimamente legato! Vado sventatamente vagando pel mondo; ho dilapidato le mie sostanze, perchè nella mia follia mi credetti un Kosciusko e non sono che un capo scarico che ognuno dispetta. Ma doveva io in tal modo rimunerare tanto affetto, tanto sagrificio, tanta fede? »

E il maggiore cercando ogni mezzo per consolarlo: « Dite pur voi stesso che la principessa fu la prima ad amarvi; avrebbe ella potuto aspettare da voi un altro amore, una fede diversa da quella acconsentita dalla disparità del vostro stato? »

« Oh che mi andate rammentando! » esclamò lo sventurato conte. « Le vostre medesime giustificazioni non fanno che accusarmi di più. Anch'ella, anch'ella delira d'amore! Oh come fanciulleggiava, com'era ingenua, quando io, già indegno di lei, la vedeva adorna in viso dell'iride dell'innocenza! Maledetta leggerezza che fin d'allora s'impossessò nuovamente di me! Dimenticai ogni savio proposito, dimenticai a chi io doveva unicamente appartenere; mi lanciai in un vortice di gioie e seppellii nell'obblio la mia coscienza. » Egli prorompeva in lagrime e siffatte rimembranze parevano calmare il suo furore. « Ma poteva io, » riprese quindi a stento, « poteva io forse allontanarmi da lei? In ogni gesto, in ogni sguardo sentiva, vedeva d'essere amato, e quando scorsi che l'aurora dell'amore le infiorava le guancie, quando il primo lampo della passione le guizzò negli occhi e si fermò sopra di me provocandomi a ricambiarlo, avrei io dovuto fuggire? »

« Oh vi compiango, » disse l'amico stringendogli la mano; « e dove vive un uomo che avesse potuto resistere a quel fascino? »

« E allorchè potei dirle quanto la veneassi; allorchè con gioia altera ella mi confessò quanto mi amasse; allorchè incominciò tra noi quell'incantevole giuoco dell'amore, in cui uno sguardo, una stretta di mano furtiva esprime più di un lungo discorso; in cui per giorni e giorni non si vive che nell'attesa di una sera, di un'ora, di un minuto; in cui la rimembranza di sì felice istante c'inebbria finchè quella sera ritorni; oh! allorchè al calice delizioso de' suoi begli occhi io beveva l'obblio di tutto, ed ella in una parola, in un volgere della pupilla concentrava tanta passione, — io avrei dovuto fuggire? »

« E chi esige questo? » disse il maggiore commosso. « Sarebbe stata crudeltà respingere un amore sì bello che vi sagrificava sino i doveri del grado. Io avrei soltanto desiderato maggior prudenza; ma tutto, io spero, non sarà forse perduto! »

Il conte parve non attendere a queste parole; le lagrime gli grondavano dirottamente ed i suoi occhi fiammeggianti sembravano sprofondarsi nel passato.

« E quando ella con virginale pudore mi diceva come io potessi giungere a lei quando mi concedeva di baciarle la fronte, principesca e quelle labbra soavi, i di cui espressi desideri erano legge ad un popolo, e quando dal fastigio della reggia scendeva meco ai confidenti colloqui d'amore — allora, allora doveva io lasciarla? »

distribuire le acque, con quali spese e con quali risultati, sarebbe ricercatissimo dal possidente di tutta Italia.

Tutte le valli delle Alpi ed anche quelle degli Appennini offrono casi moltissimi, nei quali sarebbe facile l'usare con poca spesa le acque. Molto facile sarebbe il formare dei bacini nei pedemonti per raccogliervi le piovane ed usarle a tempo. Così dove ci sono sorgenti vi sarebbe un altro modo di cavarne profitto.

Mostrando quello che venne fatto s'insegnerebbe quello che potrebbe farsi. Porgendo qualche elemento di calcolo s'insegnerebbe a molti a fare i proprii calcoli per il caso proprio. Le Società d'incoraggiamento, gl'Istituti che dispongono di legati scientifici, il Ministro dell'Agricoltura farebbero dunque bene a mettere a concorso un simile libro, il quale sarebbe desideratissimo.

Ora che l'istruzione tecnica ed agraria si va diffondendo, sarebbero anche molti atti a fare di questo libro un uso vantaggioso. Il problema della maggiore produzione si presenta dovunque e sotto tutte le sue facce come una necessità. In un paese dove c'è tanta ricchezza di sole e dove le montagne preparano le acque a temperarlo, giova che i molteplici modi con cui si può fare uso di questi due elementi di fertilità sieno generalmente conosciuti.

C'è un punto nel quale l'*idraulica popolare* e l'*industria agraria* si toccano, in cui l'ingegnere deve farsi agricoltore, in cui l'agricoltore deve sollevarsi all'arte dell'ingegnere almeno per gli usi speciali che lo riguardano. Ora è il momento appunto di procurare questi contatti.

Raccomandiamo di pensarci ai giovani che escono dai nostri Istituti tecnico-agrarii, i quali sono i meglio fatti per trovare le utili applicazioni di quegli studii.

V.

Documenti governativi

Il Ministero dei lavori pubblici ha spedito la seguente Circolare ai signori Prefetti delle provincie del Regno.

« Roma 6 settembre 1873

Avviene sovente che il bestiame non sufficientemente custodito dai proprietari e conduttori di fondi adiacenti alle ferrovie, si introduca sulle ferrovie stesse e rimanga investito dai convogli in corsa.

« Simili accidenti che duole dirlo, si riproducono con assai deplorevole frequenza, sono di grave pericolo per la sicurezza dei viaggiatori, come sgraziatamente ebbe a confermarlo il disastro avvenuto recentemente sulla ferrovia da Roma a Firenze, presso Orte.

« Ad eliminare siffatte cause di sinistri accidenti, questo Ministero non ha mancato in ogni tempo di inculcare alle Società concessionarie la chiusura e l'isolamento delle loro ferrovie dalle proprietà limitrofe col mezzo di siepi e di stecconati, eccitandole inoltre a provvedere con un'attenta sorveglianza perchè al bestiame vagante e pascolante fossero in ogni caso accertate contro i propretari del bestiame le contravvenzioni alle vigenti disposizioni di Legge e dei Regolamenti sulla polizia delle strade ferrate.

« Ora poi, mentre nuovi eccitamenti furono indirizzati alle Società concessionarie affichè le anzidette prescrizioni siano, per quanto loro aspetta, rigorosamente osservate, il sottoscritto, a maggior garanzia della regolarità e sicurezza del servizio ferroviario, crede pur conveniente di rivolgersi ai signori Prefetti per ottenere colla loro cooperazione che, anche per parte del pubblico e segnatamente dei proprietari e conduttori di fondi limitrofi alle ferrovie in esercizio, non siano violate le disposizioni succitate.

« Deve lo scrivente a tal uopo ricordare come l'articolo 302 della legge sulle opere pubbliche, 20 marzo 1865 n.° 2248, allegato *F* proibisca d'introdurre animali nel recinto delle ferrovie e le loro dipendenze, o come l'art. 303 della legge stessa disponga che gli animali abbandonati nel detto recinto siano *fermati e posti sotto sequestro*.

« Inoltre l'articolo 65 del Regolamento sulla polizia, regolarità e sicurezza dell'esercizio delle strade ferrate, approvato col regio decreto 30 ottobre 1862 n.° 1022, vieta il pascolo in vicinanza delle ferrovie, a meno che il bestiame sia validamente custodito.

« È evidente che se tali prescrizioni fossero tenute nel dovuto conto da cui spetta, non succederebbero così di frequente gli investimenti di bestiame, che si deplorano lungo le ferrovie; ma poichè avviene il contrario, e pur troppo si lamentano continui abusi e contravvenzioni alle prescrizioni stesse, si fa manifesta la necessità che ne sia dalla competente Autorità richiamata la stretta osservanza.

« A tale effetto il sottoscritto trova opportuno che i signori prefetti abbiano per mezzo dei sindaci a rendere di pubblica ragione il richiamo alla osservanza delle suaccennate disposizioni di Legge e del vigente Regolamento sull'esercizio delle strade ferrate; non dovendosi poi omettere l'avvertenza, che col massimo rigore sarà provveduto allo accertamento delle relative contravvenzioni, i cui verbali saranno pel voluto procedimento inoltrati all'Autorità giudiziaria.

« La S. V. Ill. vorrà intanto compiacersi di dare ai Sindaci dei Comuni, il cui territorio è percorso da ferrovie in esercizio, quelle istruzioni che stimerà più acconcie onde il richiamo di che si tratta, abbia la maggiore pubblicità ed efficacia, e col concorso di tutti sia meglio garantita la regolarità e la sicurezza del servizio ferroviario.

Il ministro S. SPAVENTA »

ITALIA

Roma. L'on. dep. Morpurgo ha assunto l'ufficio di segretario generale del ministero di agricoltura e commercio.

Torino. Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* del 16:

La partenza del Re alla volta di Vienna è fissata definitivamente per le ore 7.30 di questa mattina. Il Re con tutto il suo seguito vestirà l'uniforme militare portando per la prima volta l'*elmo* di pelle con stella d'argento e croce di Savoia in oro.

Il seguito del Re si compone di ottantadue persone fra cui il Presidente del Consiglio, arrivato ieri sera col suo capo di gabinetto cav. Bianchi; il ministro degli affari esteri Visconti Venosta, col suo capo-divisione, il senatore Visone f.f. di ministro della Real Casa, il conte Di Castellengo, grande scudiere, il commendatore Aghemo, capo del gabinetto particolare; il maggior generale Bertollè-Viale, f. f. di primo aiutante di campo e gran cacciatore; i maggiori generali Dezza e Lombardini; il colonnello Nasi, primo ufficiale d'ordinanza; i maggiori Cagni, Govone, Medici, Durand de la Penne; i capitani della Rovere, Vignola e Po di Mantova, comandante dei corazzieri; il cav. dott. Adami, due segretari del gabinetto particolare, il capo del servizio telegrafico del Re, un segretario del ministero reale, uno dei viaggi, uno del grande scudiere, uno del primo aiutante di campo e diverse persone di servizio. Il comm. prof. Bruno è pure stato pregato di accompagnare il Re in questa breve gita. Alcuni ufficiali d'ordinanza, che attualmente non sono più in servizio attivo, hanno chiesto il favore (che venne loro accordato) di potere unirsi al seguito Reale. Tutta la Casa militare ha ricevuto l'ordine di portar sempre la divisa Il treno reale è stato rimesso a nuovo nelle officine di Lione, e, a lode del vero, il lusso ed il buon gusto non vi fanno difetto. Si compone di sette carrozzoni comunicanti fra loro per mezzo di *soffietti*; un bellissimo appartamento tappezzato d'oro e damasco, con cortine di seta e raso giallo; ampi e comodi divani, tavoli, scrivanie, mensa e tutto l'occorente a un lungo viaggio.

Hannovi camere particolari per il Re, per la Casa civile, per le persone di servizio, nè manca la cucina abbastanza comoda. L'esterno del convoglio è modesto e severo, porta le armi reali di Savoia e gli elmi antichi. Il treno ha fatto le sue prove da Lione a Torino, da Torino a Bologna; ma in questo secondo viaggio si scoprirono molti difetti; alcune ruote per il soverchio attrito, causato forse dalla troppa celerità della corsa, s'accesero e minacciarono di appiccare il fuoco al carrozzone reale. Per questi gravi inconvenienti, e nella tema che si possano rinnovare lungo la strada per Vienna e Berlino, si chiamò in tutta fretta, come riserva, il treno reale che serve nel percorso delle Ferrovie Romane.

Il Re porta con sè due ritratti dipinti dal signor Sabbione, di grandezza al vero, con uniforme da generale. Le due tele hanno artistiche cornici di oro e corone reali, che saranno offerte in dono all'Imperatore d'Austria e a quello di Germania.

Il treno straordinario verrà pure scortato da alti funzionari della Società Ferroviaria dell'Alta Italia, fra cui il comm. Amilhau e il cav. Enea Bignami.

ESTERO

Francia. Il giornale l'*Havre* persiste ad affermare che il signor ministro de la Bouillerie, durante il suo soggiorno a Vienna, si recò a far visita al conte di Chambord e ci dà come autentico il seguente riassunto delle dichiarazioni fatte dal principe. Ecco, dice il citato foglio, le parole quasi testuali di cui si è servito: « Io ben so che sono decisamente impopolare in Francia, e che le mie idee sono incompatibili collo spirito del tempo. La rivoluzione è un fatto compiuto non solo in Francia, ma in Europa; tutte le nazioni, tranne la Russia, ne hanno accettati i principii. Sarebbe pazzia per parte mia il voler andar contro la corrente; io vi perderei il trono come il mio avo Carlo X, e senza dubbio la vita, come l'altro mio infelice avo Luigi XVI. Se non vi fosse che la mia persona in pericolo, non esiterei un istante a sacrificarmi: davanti a Dio, io non valgo nè più nè meno che un altro uomo, Ma la mia inevitabile caduta trascinerebbe la Francia in nuovi pericoli; essa la getterebbe in una nuova orgia rivoluzionaria, e questa volta la sarebbe finita per la liberta, per la gloria, per la fortuna, e fors'anche per l'esistenza della Francia. D'altra parte, la mia dignità, quella della mia razza, la religione, l'onore e la giustizia mi fanno un dovere di non inchinarmi davanti alla rivoluzione. Io non ho d'uopo di dirvene le cause. Dite ai nostri amici che restino fedeli al principio di cui io sono ancora *il solo rappresentante*, e ch'essi l'amino concordi, ma d'un amor puro d'ogni proccupazione terrestre. Come il Cristo, il mio regno non è di questo mondo. Per Iddio e la mia coscienza, per i miei avi e la mia patria, io non sarò il vostro Re. »

— Leggiamo nel *Siècle*:

I membri della Unione repubblicana presenti a Parigi si riunirono lunedì nel solito locale delle loro sedute in via della Sourdière, 31.

Risulta da corrispondenze e informazioni comunicate alla riunione che i raggiri monarchici e le dimostrazioni clericali, ben lungi dallo scoraggire le popolazioni. non fanno che fortificare in esse l'idea repubblicana.

La riunione è aggiornata al venerdì susseguente alla prossima seduta della Commissione di permanenza.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 10505

Municipio di Udine

Cittadini,

Ho l'ambito incarico di comunicarvi che S. M. ha gradito assai la cordiale accoglienza che gli avete fatto ieri sera, ed ha accettato colla consueta bonomia e con una stretta di mano l'augurio di buon viaggio che ho avuto l'onore di fargli in nome vostro.

Dal Municipio di Udine, li 17 settembre 1873.

Il Sindaco
A. DI PRAMPERO

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 15 settembre 1873.

N.° 3695. Vennero riscontrati in piena regola i giornali di Cassa dell'Amministrazione Provinciale riferibili al passato mese di agosto e concretate le risultanze nei seguenti estremi:

Azienda Provinciale.

Esazioni	L. 103851.18
Pagamenti	» 80803.94
Fondo di Cassa al 31 agosto	L. 23047.24

Azienda del Collegio Uccellis.

Esazioni	L. 4865.88
Pagamenti	» 4938.56
Debito dell'azienda	L. 72.68

N.° 3741. La Direzione del Collegio Provinciale Uccellis partecipa che, in seguito a data rinuncia al posto rispettivamente occupato, abbandonarono l'Istituto le Signorine:

1. Zanatti Antonietta Maestra di II Classe elementare;
2. Asti Carolina Maestra di Calligrafia;
3. Martano Adele Incaricata per la Ginnastica

e partecipa di aver già pubblicato l'avviso di concorso pel corrispondente rimpiazzo.

Si tenne a notizia l'avuta comunicazione.

N.° 3657. Venne disposto il pagamento di L. 5797.56 a favore della Direzione del Manicomio femminile di S. Clemente in Venezia pella cura e mantenimento prestati e da prestarsi a maniache povere già assunte a carico della Provincia durante il terzo trimestre a. c.

N. 3794. Il Consiglio Provinciale con deliberazione 10 corr. affidò ad una commissione di tre membri l'incarico di rilevare i lavori da farsi sulle strade Carniche, ed altre, ora accollate alla Provincia, e di concretare la spesa che all'uopo si rende indispensabile.

A comporre la Commissione vennero dal Presidente del Consiglio eletti li signori De Biasio dott. Gio. Batt., Calzutti Giuseppe e Salvi Luigi.

N. 3736. Venne disposto il pagamento di L. 376.60 a favore degli stenografi signori Calzoni Demetrio e Pincherle Gabriele per le loro prestazioni nello estendere il Processo Verbale della ordinaria adunanza del Consiglio Provinciale ch'ebbe luogo nei giorni 11 agosto, e 9 e 10 settembre anno corrente.

M. 3455. Constatati gli estremi di legge, venne deliberato di assumere a carico della Provincia la spesa necessaria per la cura e mantenimento del maniaco Spangaro Pietro di Ampezzo.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri 65 affari, dei quali N. 38 in oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia, N. 10 in affari di tutela dei Comuni; N. 12 in oggetti risguardanti le Opere Pie; e N. 5 in affari del contenzioso amministrativo; in complesso affari N. 71.

Il Deputato Provinciale — G. PUTELLI | Il Segretario — *Merlo.*

Sussidio pei danneggiati dal terremoto. Questa R. Prefettura, trasmessa al suo

---

« Quanto siete felice! Nel mistero appunto di questo amore risiede un'attrattiva particolare; perchè dunque condannarlo così? Tornate in voi. Il giudizio del mondo deve esservi affatto indifferente se siete tanto felice, poichè alla fin fine nel complesso dei vostri vincoli non trovo in verità niente di così nero, di così colpevole quanto voi stesso imaginate. »

Questa volta il conte gli avea prestato attenzione; stralunò gli occhi, le guancie gli si fecero livide e digrignando i denti, disse con voce rauca: « non mi giudicate così mitemente; io non lo merito. Sono un malvagio da cui dovreste abborrire. — Oh potessi almeno impetrare l'obblio, potessi cancellare la ricordanza d'alcuni miei anni! — Sì, sì, io debbo, io voglio dimenticare il passato; guai se non lo dimenticassi: diverrei pazzo! — Amico, fatemi portare del vino; ch'io beva; ardo dalla sete, in me divampano fiamme d'inferno! Ch'io nell'ebrezza ottunda la memoria, ch'io faccia tacere la colpa!

Il maggiore, uomo riflessivo, pensava pacatamente agli eccessi di disperazione suscitati dal pentimento ed alle querimonie del conte.

« È leggiero come l'ho sempre conosciuto, » disse tra sè, « ecco come siffatti uomini passano facilmente da un estremo all'altro. Ora egli vede nel suo amore una grave colpa, unicamente perchè esso può compromettere l'amata ne' suoi rapporti sociali; tra poco invece tornerà a giocondarsi nella voluttà delle rimembranze. »

Frattanto si portò il vino che il maggiore prese a mescere. Zronievsky, dopo averne ingollati in fretta parecchi bicchieri, muto e con passi concitati, si diede a girare per la stanza. Si fermò quindi in faccia all'amico, bevette di nuovo e continuò negli stessi giri. Il maggiore intanto, senza interromperne la meditazione, beveva anch'egli e, guardando oltre il bicchiere alzato, osservava attentamente la ciera ed i moti del conte.

« Maggiore, » sclamò questi ad un tratto, gettandosi sur una sedia; « secondo voi, qual è per l'uomo il sentimento più tormentoso? »

L'interrogato, bevendo a sorsi, terminò il suo vino; parve pensare un momento e poi: « senza dubbio il sentimento che produce gli effetti più lieti deve causare anche i più dolorosi. Tale sentimento, a mio credere, dovrebbe essere l'onore offeso. »

Il conte sogghignò biecamente, e: « Amico, » disse, « fatevi rendere il danaro che pagaste ad un cattivo fisiologo per le sue lezioni. — Onore offeso! Ma la vostra scienza non sa penetrare nell'anima più profondamente! Anche l'onore offeso è un'acuta spina, ma tuttavia nel petto dell'ingiuriato risiede ancora uno stimolo potente che vince il dolore della puntura e che trova calma lavando l'onta nel sangue dell'offensore. Ma più addentro nell'anima, amico mio, » proseguì egli, prendendo convulsamente la mano del barone, « non sapete rinvenire un sentimento più tormentoso? »

« Ce ne sarebbe uno, » rispose Larnu; « ma uomini come noi non lo conoscono: esso è il disprezzo di sè medesimi. »

Il conte, tremando, impallidì; si alzò ammutolito, stette lungamente a riguardare l'amico e proruppe: « disprezzo di sè medesimi, precisamente! Questo sentimento, che punge ben più dell'onore offeso, uomini come noi non *sogliono* conoscerlo; ma il demonio, con arte raffinata, anche qui in terra tende i suoi lacci, nei quali restiamo accalappiati prima d'avvedersene. — Maggiore, conoscete inoltre le angoscie, frutto della instabilità di carattere? »

« La Dio mercè non le ho mai provate, perchè sinora andai sempre diritto alla meta che mi prefissi. »

« Diritto alla meta? Chi altro mai potrebbe vantare una tale fortuna? — Rammentate il mattino in cui uscimmo a cavallo dalle porte di Varsavia? I nostri sentimenti, i nostri pensieri appartenevano allora a quel grande che li teneva incatenati; ma a chi invece appartenevano i cuori dei lancieri polacchi? Da Cracovia i nostri trombettieri facevano echeggiare le loro canzoni, quelle canzoni che fino da fanciulli ci avevano inspirato l'ira magnanima contro i nemici della patria; quei suoni ben conosciuti ci si ripercuotevano nel petto; ed allora i nostri cuori, amico mio, i nostri cuori a chi appartenevano? »

« Alla patria! » disse il maggiore commosso.

« Sì, allora, allora io fui veramente incostante! »

« Buon per voi che dopo non lo foste più. Satana però è abbastanza destro per allucinarci, e mentre dapprima con emozioni soavi ci alletta e ci presenta la felicità, poscia ne invaghisce colla prospettiva di gioje e di voluttà ancora maggiori. »

« È possibile; ma l'uomo ha in sè la forza per serbarsi fedele a quella via che egli stesso si elegge. »

« È vero, » sclamò il conte come atterrito da queste parole; « è vero, e da ciò appunto nasce il disprezzo di sè medesimi. — Perchè dovrei parer migliore di quello che sono? — Amico, voi siete uomo d'onore; abborrite dunque da me come dal contagio poichè io sono uno sleale, un infame; voi siete uomo di fermi propositi, disprezzatemi, dacchè debbo io stesso spregiarmi: sappiatelo al fine, io sono.... »

« Silenzio! » lo interuppe l'amico; « picchiano all'uscio. — Avanti. »

(continua)

destino la *seconda somma* da noi raccolta, c'indirizzò la seguente;

Udine, li 13 settembre 1873.

Al sig. Ammin. del « Giornale di Udine »

Ho il pregio di assicurare la S. V. che le L. 265.95 raccolte dal *Giornale di Udine* a favore dei danneggiati dal terremoto nelle Provincie di Belluno e Treviso, vennero spedite al loro destino, cioè L. 199.46 al sig. Prefetto di Belluno, e L. 66.49 a quello di Treviso.

Porgo così risposta alla gradita nota emarginata.

Con perfetta osservanza.

Il Prefetto
CAMMAROTA.

Cholera: Bollettino del 16 settembre.

Comuni	Rimasti in cura	Casi nuovi	Morti	Guariti	In cura
Udine, Città	4	0	1	0	3
Suburbio	2	0	0	2	0
Totale	6	0	1	2	3
Budoja	1	0	0	1	0
Rive d'Arcano	6	1	1	0	6
S. Pietro al Natisone	2	1	1	0	2
Pavia di Udine	6	0	0	3	3
Latisana	2	0	0	0	2
Pocenia	3	0	1	1	1
Arba	1	0	0	0	1
Vivaro	1	0	0	1	0
Attimis	10	0	0	0	10
Ipplis	2	0	0	0	2
Frisanco	8	1	2	0	7
Precenico	1	0	0	0	1
Lestizza	1	0	0	0	1
Palazzolo dello Stella	1	0	0	0	1
Premariacco	1	1	1	0	1
Nimis	3	0	0	0	3
Pradamano	1	0	0	1	0
Remanzacco	2	1	0	0	3
Maniago	14	1	2	1	12
Buttrio	1	0	0	0	1
Aviano	5	0	1	3	1
Fontanafredda	1	0	0	0	1
Cordenons	2	0	0	0	2
Porcia	1	0	0	0	1
S. Quirino	1	0	0	0	1
Villa Santina	1	0	0	0	1
Andreis	4	0	0	0	4
Trasaghis	1	0	0	0	1
Montereale Cellina	1	1	2	0	0
Palmanova	0	1	1	0	0
Pasian di Prato	0	1	0	0	1

Associazione democratica P. Zorutti. Si prevengono i signori Socii, che questa sera, mercoledì 17 corr., continuerà la discussione degli oggetti II e IV di cui la circolare 6 settembre a. c. stata differita nella seduta di lunedì, stante l'ora tarda.

La Presidenza

In Chiavris, fra brevi giorni, il sig. Marco Volpe (cessionario della Ditta M. Volpe e Fior) darà principio all'esercizio della tessitura meccanica nel grandioso locale da lui fatto costruire. Ciò egli annuncia ai suoi corrispondenti in una circolare a stampa; e noi ci congratuliamo con lui, e ci auguriamo bene dal suo esempio pel progresso industriale della città nostra.

Arresti. Per insistenti e clamorosi canti notturni questi agenti di P. S. contestarono in contravvenzione tre giovani artisti di questa città, i quali, anzichè risparmiare i guadagni delle loro fatiche, preferiscono i scialaqui, turbando poscia la pubblica quiete.

FATTI VARII

Notizie sanitarie. *Venezia* (città). Nel giorno 15 settembre *nessun* caso nuovo in città, Provincia casi nuovi 12.

Treviso. Nel 16 settembre *nessun* caso in città, in Provincia casi nuovi 2.

Ferrovia del Predil. A quanto rileva la *Triester Zeitung* da buona fonte, la *Südbahn* avrebbe ieri rinunziato per sette anni al suo diritto di priorità riguardo alla costruzione della ferrovia del Predil senza neppure sollevare obbiezioni contro il detto ramo ferroviario inquantochè essa non le accorda veruna importanza come linea di concorrenza.

Statistica di beneficenza. Erasi già manifestata la speranza che i sussidi a beneficio dei danneggiati dalle ultime inondazioni dovessero raggiungere la cifra rotonda di due milioni. Ora il fatto prova che quella speranza era ben fondata, giacchè a tutto il sei corr. la somma di questi sussidi annunziata dalla *Gazzetta Ufficiale* ascendeva a due milioni, più l. 2830.68.

Questo sentimento di solidarietà nella sventura, di che le provincie italiane hanno dato molte e splendide prove, ci pare un avvertimento a chi cospira apertamente e impunemente contro l'unità della patria.

Notizie bacologiche. Da una lettera, da Jokohama 23 luglio, alla *Sentinella Bresciana* rilevasi che non è ancora ufficialmente noto il numero dei Cartoni che si potranno quest'anno esportare. Ma da quanto io però potei raccapezzare dalle mie relazioni giapponesi, scrive il corrispondente, parrebbe che il quantitativo non sia minore di quello dell'anno scorso che era un milione e quattrocentomila; e stando così i fatti, si dovrebbe sperare che i Cartoni riuscissero a minor prezzo dell'anno scorso. In quanto al raccolto dei bozzoli qui in Giappone fu ottimo, e da ciò si confida sia buono anche il futuro seme.

Il dollaro oggi è pareggiato a it. L. 5.65 in oro.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 13 settembre contiene:

1. Regio decreto 20 agosto che dà esecuzione alla dichiarazione intesa a determinare il significato dell'art. 1, par. 23, della convenzione d'estradizione conchiusa tra l'Italia e la Francia.

2. Regio decreto 17 agosto che riconosce alienabile il bosco demaniale del comune di San Fele, provincia di Basilicata, denominato Pietracupa.

3. Decreto ministeriale 12 settembre che permette, per la via di terra e a certe condizioni, l'introduzione degli animali bovini e in generale dei ruminanti dal territorio austro-ungarico nel territorio del regno.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi da Tormo, Milano, Verona, Padova, Mestre sulla *Gazzetta di Venezia* d'oggi, e in un supplemento straordinario, parlano delle ovazioni fatte al Re nel fermarsi del Convoglio nelle suddette stazioni, dove accolse l'omaggio delle Autorità civili e militari e delle Rappresentanze cittadine. Lungo la strada, ad ogni stazione anche secondaria, immensa folla plaudente.

Il Re, rispondendo alle Autorità ed ai Sindaci, disse replicatamente che ringraziassero le popolazioni per tale dimostrazione.

— Il R. Prefetto ha ricevuto i seguenti telegrammi sul viaggio del Re nel territorio della nostra Provincia:

Sacile, 7.35 pom.

Il treno reale passò testè con un ritardo di venti minuti; tutte le Autorità, molta gente erano alla stazione acclamanti.

Pordenone 7.50.

Sua Maestà il Re arrivò felicemente alla stazione pochi minuti fa; si trattenne cinque minuti, accolto con grande entusiasmo e al suono della banda cittadina, dalle Autorità governative municipali e da immensa folla plaudente. Per cura del Municipio la stazione era stata elegantemente decorata ed illuminata.

San Giovanni 9.19.

Il treno reale partì adesso presenti il Commissario ed i Sindaci del distretto e la Società Operaja concorsa numerosissima, ovazioni entusiastiche.

— Abbiamo ricevuto notizia sul passaggio del Re pella stazione di Cormons. Un'immensa folla di popolo occupava il piazzale della stazione, che era vagamente illuminata. Il treno reale arrivò alle 9.32 accolto da fragorosi evviva. Erano ad attendere S. M. il Maresciallo Principe di Thun Tasis mandatogli incontro dall'Imperatore, assieme a due Colonelli suoi ajutanti, ed il Capitane Circolare di Gorizia. Barone Ruhbacher delegato a rappresentare il governatore di Trieste indisposto, ed infine il Capitano del Circolo di Gradisca Nob. Da Masto. S. M. il Re discese dal treno incontro ai suoi novelli ospiti, e ripartì quindi con loro alle 10.8 accompagnato dagli evviva della folla.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Madrid 15. Il Governo è risoluto di seguire una politica energica. L'effettivo dell'esercito si porterà alla cifra che le circostanze esigono, e si manterrà la più severa disciplina. Tutte le armi d'infanteria, artiglieria, cavalleria, e i Corpi speciali si riorganizzeranno. Il Governo ha di già nei dintorni di Madrid 25,000 uomini di riserva pronti ad entrare in campagna.

Parigi 15. In seguito ai passi che si fanno attualmente ed allo sgombro totale del territorio, credesi che il Conte di Chambord farà conoscere le sue intenzioni prima della fine di settembre. È falso che Gontaut Biron sia dimissionario. Il cholera a Parigi è relativamente insignificante, essendovi circa 10 morti al giorno.

Parigi 16. Molti protestanti firmarono un indirizzo, nel quale domandano ai deputati protestanti di respingere il regime monarchico. Lemoinne nel *Journal des Débats* si mostra poco rassicurato dal linguaggio dei partigiani del Conte di Chambord, e ripete che il paese ha diritto alla libertà che bisogna garantire; domanda che la situazione si rischiari.

Monaco 15. Il Re approvò la proposta del Ministero per l'aggiornamento della Dieta fino a nuovo ordine.

Pest 15. Il Consiglio dei ministri decise di sopprimere provvisoriamente i diritti sull'importazione dei grani. Mazuranich fu nominato Bano della Croazia.

Berna 15. Le Corti d'appello e di Cassazione pronunciarono la revoca dei 97 curati che firmarono la protesta del febbraio scorso.

Washington 15. Un rapporto del Dipartimento dell'agricoltura calcola il raccolto del cotone in quattro milioni di balle, quello del grano in 250 milioni di staia.

L'Aja 15. Venne aperto il Parlamento. Il discorso del trono svolge la situazione tanto generale che finanziaria favorevole. Fa risultare le prove di simpatia dimostrate dalle Potenze estere nella questione indiana, ed annuncia l'energica continuazione della guerra contro Atschin.

L'Aja 15. Venne accettata la dimissione del ministro della guerra. Il ministro della marina assunse interinalmente il portafoglio della guerra.

Berlino 16. La Corte d'appello richiamò 69 parrochi cattolici del Jura, negando loro l'eleggibilità fino che non abbiano a ritirare la firma di protesta contro la decisione della conferenza diocesana.

Ultime.

Vienna 16. Sua Maestà l'imperatore è giunto ieri da Linz e così pure l'imperatrice Elisabetta da Ischl per attendere l'arrivo di S. M. il Re d'Italia che avrà luogo domani alle ore 5 pom.

Parigi 16. Corre voce d'una seria tensione che sarebbe avvenuta nelle relazioni fra il duca di Aumale ed il conte di Parigi.

Londra 16. Notizie da New-York recano che in Shreveport nella Louisana 600 persone si ammalarono di febbre gialla. La mortalità è spaventevole.

Costantinopoli 16. Si annuncia da Teheran che il gran Visir della Persia venne inviato a Kum in istato d'arresto. Si assicura che al suo posto verrà nominato il fu ministro Mustaphà Khan.

Anversa 16. In due collegi elettorali i cattolici furono vittoriosi con 200 voti di maggioranza.

Madrid 16. Le Cortes addottarono il ripristinamento delle leggi militari sulla pena di morte.

Berna 16. Il governo denunciò ai tribunali penali il cappuccino Suter che ha predicato contro i protestanti e i matrimoni misti; intanto lo sospese dalle funzioni ecclesiastiche.

Londra 16. Il *Times* ha notizie dall'Africa occidentale che tra le truppe inglesi infieriscono malattie; gli indigenti rifiutano obbedienza; un distaccamento in ricognizione fu assalito proditoriamente e distrutto.

Nuova-York 15. Sul lago Michigan si sommerse un piroscafo con molte persone.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16 settembre 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	744.7	746.2	747.9
Umidità relativa	89	50	63
Stato del Cielo	coperto	ser. cop.	ser. cop.
Acqua cadente	7.0	1.8	—
Vento (direzione	Sud-Est	varia	Est
Vento (velocità chil.	3	3	3
Termometro centigrado	16.2	17.2	13.1

Temperatura (massima 18.1, (minima 11.9

Temperatura minima all'aperto 10.0

Notizie di Borsa.

BERLINO 15 settembre

Austriache	202.1/2	Azioni	139.1/4
Lombarde	103. —	Italiano	61.1/4

PARIGI, 15 settembre

Prestito 1872	92.22	Meridionale	—.—
Francese	58.05	Cambio Italia	12.7/8
Italiano	62.70	Obbligaz. tabacchi	787.—
Lombarde	393.—	Azioni	—.—
Banca di Francia	42.25—	Prestito 1871	91.82
Romane	97.50	Londra a vista	25.36.1/2
Obbligazioni	170.—	Aggio oro per mille	3.1/2
Ferrovie Vitt. Em.	190.—	Inglese	92.15/16

LONDRA, 15 settembre

Inglese	92.3/4	Spagnuolo	20. —
Italiano	62.—	Turco	51.5/8

N. YORCK, 14. Oro 111.1/8.

FIRENZE, 16 settembre

Rendita	—.—. —	BancaNaz.it. nom.)	2280.—
» (coup. stacc.)	69.50. —	Azioni ferr. merid.	454.—
Oro	22.91. —	Obblig. » »	—.—
Londra	28.84. —	Buoni	—.—
Parigi	114.10. —	Obbligaz. eccl.	—.—
Prestito nazionale	—.—. —	Banca Toscana	1645.—
Obblig. tabacchi	—.—. —	Credito mobil. ital.	1009.—
Azioni tabacchi	874.—. —	Banca italo-german.	545.—

VENEZIA, 16 settembre

La rendita cogl'interessi da 1 luglio p. p., pronta da —.— a 71.75, e per fine corr. da — a 71.90.

Da 20 franchi d'oro da	» 22.91	»	—.—	
Banconote austriache	» 2.55.3/8	»	—.—	p.f.

Effetti pubblici ed industriali

	da		a
Rendita 50/0 god. 1 luglio p.p. »	71.80	»	—.—
» » 1 genn. 1874 »	69.65	»	—.—

Valute	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.90	22.92
Banconote austriache	255.50	255.75

Venezia e piazza d'Italia

della Banca nazionale	5 p. cento
della Banca Veneta	6 p. cento
della Banca di Credito Veneto	6 p. cento

TRIESTE, 16 settembre

Zecchini imperiali	fior.	5.39 —	5.39 1/2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.98. —	8.99. —
Sovrane inglesi	»	11.27. —	11.29. —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	107.50	107.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA		dal 15	al 16 sett.
Metalliche 5 e mezzo p. 0/0	fior.	69.30	69.20
Prestito Nazionale	»	73.—	73.—
» 1860	»	101.—	101.75
Azioni della Banca Nazionale	»	963.—	962.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	231.—	232 50
Londra per 10 lire sterline	»	112.25	112.35
Argento	»	107.15	107.25
Da 20 franchi	»	8.97.1/2	8.98. —
Zecchini imperiali	»	—	—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 13 settembre

Frumento	(ettolitro)	it. L.	26.40	ad L.	29.16
Granoturco	»	»	12.67	»	14.—
Segala nuova	»	»	16 96	»	17.46
Avena vecchia in Città	» rasata	»	10.—	»	10.20
Spelta	»	»	—.—	»	36.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	36.—
» da pilare	»	»	—.—	»	18.50
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5.80
Miglio	»	»	—.—	»	18.40
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	9.80
Lenti nuove il chil. 100	»	»	—.—	»	42.—
Fagiuoli comuni	»	»	—.—	»	38.—
» carnieli e schiavi	»	»	—.—	»	44.—
Fava	»	»	—.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
10.7 ant	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
2.21 pom.	10.31 »	6.— »	3.— pom.
9 41 »	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a.(diret.°)
2.4 ant. (dir.°)		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Povero **Giacomo Corazza!** A ventidue anni, dopo compito il corso dei tuoi studii di matematica con assiduità e profitto, nel mentre dovevi essere sostegno e contentezza dei genitori, e braccio ai fratelli minori, rapito da crudele morbo, sofferto pazientemente, spiravi l'anima il 16 corrente, lasciando nel dolore tutti quanti ti conoscevano.

Deh! dall'alto delle sfere implora fortezza pei tuoi cari ed amati genitori ed addolorati parenti a sopportare si inaspettato infortunio.

Sacile, il 16 settembre 1873.

La famiglia Orzalis.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 839. 3

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 5 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di Medico Chirurgo Ostetrico dei due Comuni consorziati di Arta e Zuglio con l'annuo stipendio di l. 2100 pagabili in rate trimestrali postecipate, nella misura di due terzi dalla Cassa del Comune di Arta, ed un terzo da quella di Zuglio.

Le istanze degli aspiranti corredate dai documenti prescritti dalla Legge, dovranno essere insinuate al Municipio di Arta entro il termine suindicato.

La nomina è di spettanza dei Consigli Comunali.

Dall'Ufficio Mandamentale di Arta li 4 settembre 1873.

Il Sindaco
O. Cozzi.

Dall'Ufficio Mandamentale di Zuglio il 4 settembre 1873

Il Sindaco
G. B. Paolini.

N. 983 3

IL SINDACO

del Comune di Lestizza

AVVISA

A tutto il giorno 30 del corr. mese resta aperto il concorso ai seguenti posti:

I. Al posto di maestro in questo capo luogo comunale cui è annesso l'annuo stipendio di l. 550.

II. Al posto di maestra pure in questo capo luogo cui è annesso l'annuo stipendio di l. 335.

III. Al posto di maestro per queste frazioni di Galleriano e Sclaunicco cui è annesso l'annuo stipendio di l. 550.

Gli aspiranti e le aspiranti produrranno le rispettive loro istanze a questo ufficio, entro il termine di sopra precisato, corredate dai prescritti documenti.

La nomina spetta al Consiglio Comunale salva approvazione del Consiglio Scolastico provinciale.

L'onorario verrà corrisposto in rate trimestrali postecipate.

Dato a Lestizza addì 11 settembre 1873.

Il Sindaco
Nicolò Fabris

N. 1140 3

Comune di Pravisdomini

A tutto il corrente mese di settembre resta aperto il concorso al posto di Maestra Comunale della Scuola elementare Femminile, con l'annuo stipendio di l. 333.

Le aspiranti correderanno le loro istanze dei documenti dalla Legge prescritti.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salva la superiore approvazione.

Pravisdomini 11 settembre 1873

Il Sindaco
A. Petri.

N. 803-II. 3

Prov. di Udine Circond. di Cividale

Comune di Premariacco

A tutto il giorno 5 ottobre p. v. è aperto il concorso ai seguenti posti in questo Comune.

A) Maestro della scuola Maschile per la Frazione di Premariacco coll'obbligo della scuola serale, coll'annuo emolumento di i.l. 500 pagabili in rate trimestrali postecipate.

B) Maestro della scuola Maschile per la Frazione di Orsaria coll'obbligo della scuola serale, coll'annuo emolumento di i.l. 500 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze d'aspiro munite dei regolari documenti e corredate a termini di Legge saranno dirette a questo Municipio.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salvo l'approvazione del Consiglio Provinciale scolastico.

Con avvertenza che i signori maestri assumeranno le loro attribuzioni coll'anno scolastico 1873-74.

Dall'Ufficio Municipale
Premariacco, 10 settembre 1873.

Il Sindaco
D. Conchione

Il Segretario
Tonero.

N. 31 3

Consorzio delle due roggie

di Spilimbergo e Lestans

AVVISO

È aperto a tutto il corrente mese di settembre il concorso ai sottoindicati posti colle norme dello Statuto e Regolamento 15 giugno 1872.

Le istanze saranno presentate a questa Presidenza, corredate dai certificati di nascita, di sana costituzione fisica, degli eventuali servizj prestati, e delle fedine criminali e politiche.

La nomina è di spettanza del Consiglio Consorziale.

I concorrenti dovranno contare meno di 25 nè più di 50 anni di età.

Al posto di Segretario sarà preferito un concorrente che sia ingegnere o geometra.

Ai posti di Custode saranno preferiti i concorrenti che sapranno leggere e scrivere.

Il domicilio di fatto del Segretario dovrà essere in Spilimbergo.

Nell'istanza i concorrenti a custodi indicheranno a qual tronco aspirino.

Il domicilio di fatto dei custodi dovrà essere in uno dei villaggi situati lungo il tronco a cui aspirano.

Il regolamento è ostensibile presso quest'ufficio, e presso i Municipj consorziati.

Un Segretario, stipendio annuo lire 600 oltre l. 50 per la visita annuale.

Tre Custodi, stipendio l. 10 mensili, metà delle multe per contravvenzioni e l. 2 per ogni sorveglianza di lavori autorizzati nei canali.

Dall'Ufficio della Presidenza consorziale
Spilimbergo li 9 settembre 1873.

Pel Presidente il Deputato anz.
Andervolti.

N. 1634 1

Avviso

Nel giorno 17 maggio p. p. cessò di vivere e quindi dalla professione notarile che esercitava in questa provincia con residenza in Vito d'Asio il sig. dott. Gio. Domenico Ciconi.

Dovendosi pertanto restituire la cauzione, dal dott. Ciconi prestata, dalla R. Cassa dei depositi e prestiti, ove ora esiste il relativo deposito, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il detto Notajo e contro i suoi beni, a presentare nel termine di legge, cioè entro il 15 dicembre p. v., a questa R. Camera Notarile i propri titoli; scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi del dott. Ciconi di ottenere dalla mentovata R. Cassa la restituzione dell'indicato deposito colla scorta del certificato di libertà che verrà emesso dalla scrivente.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile per la Provincia del Friuli.

Udine li 11 settembre 1873.

Il Presidente
A. M. Antonini.

Il Cancelliere
A. Artico.

ATTI GIUDIZIARJ

AVVISO

Il sottoscritto Cancelliere rende pubblicamente noto che del Missier Maria di Antonio di Spilimbergo, con atto 31 agosto p. p. emesso in questa Cancelleria, dichiaro di accettare per sè e qual madre dei minori suoi figli Angelo, Maria, ed Umberto Cecconi fu Pietro, beneficiariamente l'eredità di Cecconi Pietro mancato ai vivi in Spilimbergo nel 31 luglio 1873.

Spilimbergo dalla Cancelleria
della Pretura Mandamentale
li 10 settembre 1873.

Il Cancelliere
Tartaglia

Bando

Accettazione ereditaria

Il Cancelliere della Pretura I Mandamento in Udine rende di pubblica ragione pei conseguenti effetti di legge.

Che la eredità abbandonata da Sperandio del vivente Girolamo Commessati morto in Udine li 28 agosto 1873 senza testamento, venne accettata col beneficio dell'inventario da Francesca Sovrano tanto nel suo, che nell'interesse dei minori di lei figli Adele, Vittoria, Italia ed Emilio fu Sperandio Commessati.

Ciò viene notificato a sensi del disposto dall'art. 955 cod. civ.

Dalla Cancelleria della Pretura I Mand
Udine li 9 settembre 1873.

Il Cancelliere
Baletti

Sunto di citazione

Ad istanza della signora Maria Caucig vedova Petrarca residente in Comenduno di Desenzano al Serio, ed elettivamente domiciliata presso l'avv. Leonardo Presani.

Io sottoscritto usciere addetto a questo R. Tribunale Civile e Correzionale ho citato il sig. Giulio dott. Delfino del fu Luigi, medico residente in Trieste, nonchè i signori dottor Carlo e dott. Alessandro Delfino del fu Luigi residenti in Udine a comparire avanti questo R. Tribunale all'udienza del giorno 6 novembre anno corrente 1873 per sentir dichiarare con sentenza: Doversi mediante perito che sarà nominato dal giudice dividere in tre uguali porzioni, ed a spese comuni gli stabili situati nella Città di Udine distinti nella mappa censuaria coi n. 1981 orto di cens. pert. 0.39 rend. l. 3.34, 1982 casa di cens. pert. 0.93 rend. l. 172.48, 1983 orto di cens. pert. 0.79 rend. l. 6.76. Doversi gli stabili così divisi assegnare per un terzo a ciascheduno dei condividenti dott. Giulio, dott. Carlo e dott. Alessandro del fu Luigi Delfino, per gli effetti dell'art. 2077 del cod. civ.

Udine li 13 settembre 1873.

Antonio Bruseoani Usciere.

Si rende noto

che Gerarduzzi Sante di Pescincanna Distretto di Pordenone rappresentato e domiciliato presso l'avv. Monti dott. Gustavo va a produrre istanza all'ill. sig. Presidente del R. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone per la nomina di un perito onde stimare gli immobili sotto descritti da espropriarsi coll'esecuzione forzata in confronto di Antonia De Marchi vedova Gerarduzzi domiciliata in Pescincanna.

Immobili da stimarsi
in map. e pertinenza di Pescincanna

N. 2116 *b* di pert. cens. 0.12 rend. l. 5.52 che confina a levante De Marchi Antonia, a mezzodì Collautti Antonio e fratelli, a tramontana parte Colautti fratelli e parte Gerarduzzi Giuseppe ed a monti Giuseppe Gerarduzzi.

N. 1660 di pert. cens. 5.— rend. l. 9.66 che confina a levante conti Maniago, a mezzodì Colautti Antonio e fratelli, a tramontana parte Colautti fratelli e parte Giuseppe Gerarduzzi Bernardo e fratelli q.m Francesco.

N. 1616 di pert. cens. 9.06 rend. l. 16.31 che confina a levante Turrin Bortolo e parte Borean Maria, a mezzodì Stradella, a tramontana Stradella, a monti Peschiutta Anna.

Pordenone, 10 settembre 1873.

Avv. Gustavo Monti

Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.